

15. ARCIDIOCESI DI PALERMO

Stabilire attraverso documenti, cioè storicamente, l'anno della nascita dell'Arcidiocesi panormita si è dimostrato letteralmente impossibile. Si può, comunque, affermare cogliendo in buona parte la verità, che il Cristianesimo giunse a Palermo ai suoi albori mediterranei, cioè durante il vero e proprio periodo dell'Apostolato.

Il primo momento storico rilevabile è databile all'incirca 105 ed è l'anno in cui è eletto vescovo Filippo cui succederà per circa un decennio Teodoro I. Invero, non si può parlare ancora dell'esistenza fisica di una Curia, ove le autorità cristiane si riunivano, ma d'improvvisati luoghi in grado per la loro struttura particolare ed accorta di permettere ai cristiani frequentatori di mettersi in salvo dalle iniziali persecuzioni romane. Questo sito ben appartato era chiamato il "Cimitero dei Santi" e sarà proprio in quest'area che i Normanni eleveranno la meravigliosa Cattedrale, che il tempo ha reso vieppiù bella ed ammirevole, almeno per la storia che l'ha interessata nei secoli.

Tra i grandi vescovi di Palermo va ricordato, attorno al 465 Mamiliano. Non dovette essere per gli Arabi cosa semplice sradicare dalla cultura degli abitanti di Palermo le loro profonde radici cristiane. Ciò nonostante la presenza islamica nella capitale siciliana provoca effettivamente un arretramento non indifferente del Cristianesimo a favore della religione d'Allah. Per fortuna, questo periodo sarà soltanto transitorio, perché con l'arrivo del casato dei Normanni si ha la ripresa cristiana con l'immediato affermarsi del Vangelo di Gesù.

La Diocesi palermitana, a differenza della maggior parte degli altri Episcopati isolani, conserverà le sue strutture e i suoi organi ecclesiastici,

anche se nell'evidente loro diminuita influenza. Tali affermazioni sono suffragate dalla presenza a Palermo di almeno due vescovi, anche durante il periodo arabo: il francese Umberto ed il suo successore greco Nicodemo, che resterà alla guida della chiesa panormita per un periodo valutabile attorno al decennio, e cioè fino al 1074.

La fine della dominazione musulmana della Sicilia per l'egregia opera dei Normanni segna la definitiva scomparsa dell'Islamismo e la riaffermazione su larghissime basi del Cristianesimo. Questo periodo ha inizio con l'elezione a vescovo d'Algherio e prossimamente del normanno Gualtiero. Siamo nell'anno 1112. Tra non molto (il 26 dicembre 1194) comparirà sulla scena politica isolana e mondiale il più grande figlio della Sicilia nostra, l'imperatore e Re di Sicilia Federico II di Svevia, le cui gesta scavalcheranno le ristrettezze dei confini siciliani per pervadere d'idee ferventi e rinnovatrici il mondo intero, che ancor oggi s'incuneano, silenziose ma penetranti, nel profondo dell'animo del visitatore della sua tomba monumentale, in quella che fu luogo di raccolta e di preghiera del Re dei Re e delle genti, l'imponente Cattedrale di Palermo.

Da sempre la Diocesi di Palermo non ha mai goduto d'un ampio territorio, compensato ampiamente dall'elevato numero dei suoi abitanti, attualmente attorno al milione.

Nel 1123, papa Callisto II con una sua bolla di conferma d'antichi privilegi ricorda come appartenenti all'Arcidiocesi i paesi di Misilmeri, Termini Imerese, Vicari e Corleone, quest'ultima città soltanto per poco, perchè nel 1176 sarà ceduta all'Arcidiocesi di Monreale.

Da una ricognizione eseguita mezzo millennio dopo, dalla Diocesi panormita dipendevano Altavilla Milicia, Bolognetta, Buacina, Caccamo, Ciminna, Godrano, Lercara Friddi, Marinese, Mezzojuso, passata poi all'Eparchia di Piana degli Albanesi, Misilmeri, Termini Imerese e Ventimiglia. Poco più d'un secolo dopo la Diocesi s'accresceva, inoltre, delle città di Bagheria, Roccapalumba, Santa Cristina Gela, Villafrati.

Solamente il riassetto del territorio curiale del 1831 concordato tra il governo borbonico ed il Papato darà la quasi definitiva configurazione della Diocesi. L'Arcidiocesi di Palermo per quegli accordi s'accrebbe ancora dei comuni di Belmonte, Casteldaccia, Mezzagno, Cefalà Diana, Ficarazzi, Porticello, Sant'Elia, Santa Flavia, Sciara, Solanto e l'isola d'Ustica. Si avrà, comunque, la sua definitiva configurazione, uguale a quell'attuale, solamente nel 1859 con l'ultima sua aggiudicazione dei due

comuni di Villabate e di Castronovo, già appartenenti alla Diocesi d'Agrigento.

Soltanto adesso, cioè alla fine di tanti preamboli e cambiamenti, è possibile stabilire il reale numero dei comuni dell'Arcidiocesi in ventinove e che sono: Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Casteldaccia, Castronuovo di Sicilia, Cefalà Diana, Cerda, Ciminna, Ficarazzi, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Misilmeri, Città di Palermo, Porticello, Roccapalumba, Santa Flavia, Sant'Elia, Sciara, Termini Imerese, Trabia, Ustica (isola), Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villabate, Villafrati.



**Santa Rosalia,
incisione.**